

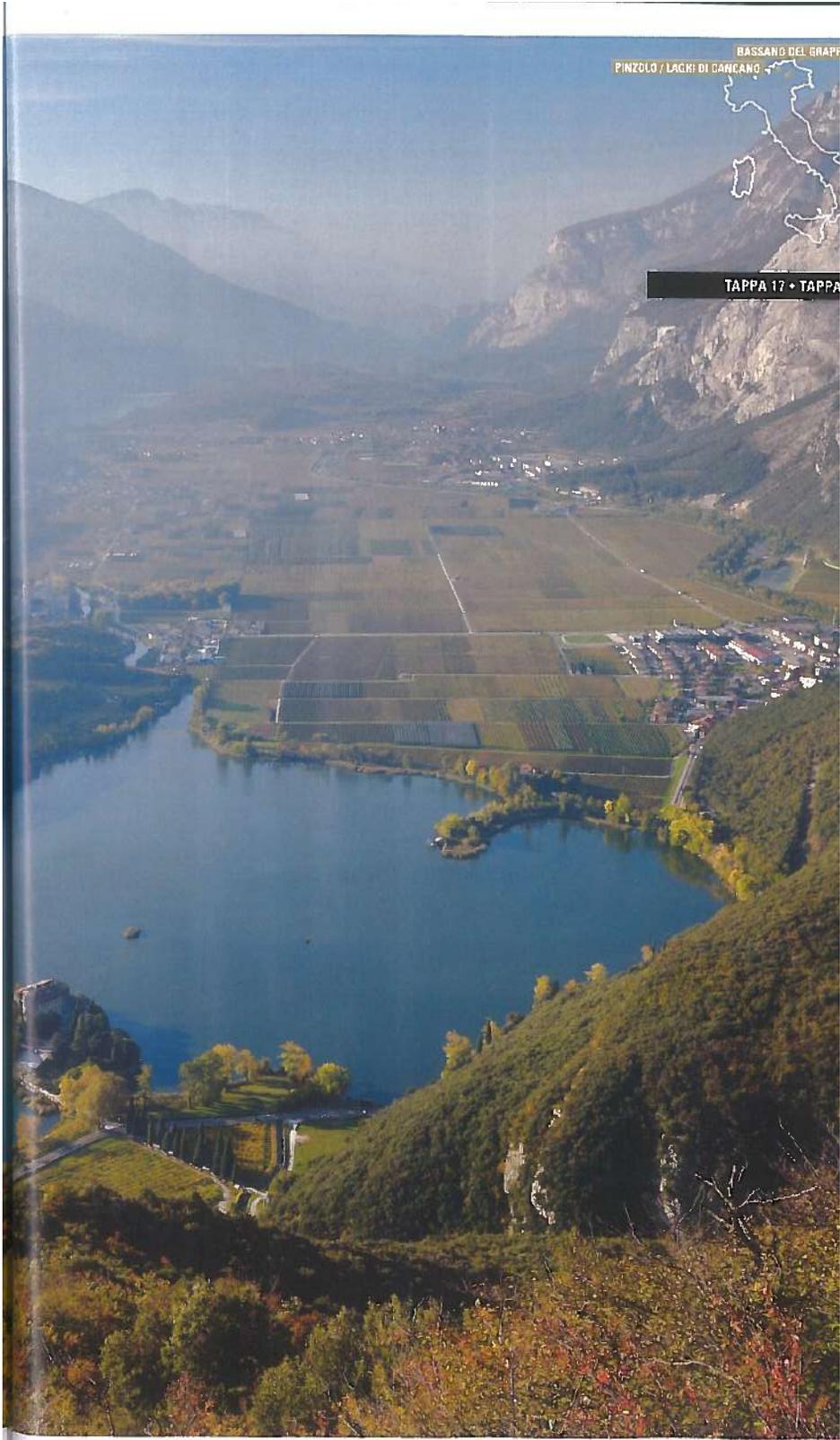
DA BASSANO DEL GRAPPA AI LAGHI DI CANCANO

# SUL TETTO DELLA CORSA ROSA

Le tappe 17 e 18 sono terreno per scalatori: il culmine è il passo dello Stelvio, ma altre ascese storiche segnano il percorso, a cominciare da Campo Carlo Magno a Madonna di Campiglio e dal monte Bondone

Testi **ETTORE PETTINARDI**

Il lago di Toblino, ai piedi del Bondone, Gran Premio della Montagna della tappa 17. Su una penisola si erge castel Toblino, che dall'XI secolo sorveglia la strada per le Giudicarie.



TAPPA 17 • TAPPA 18

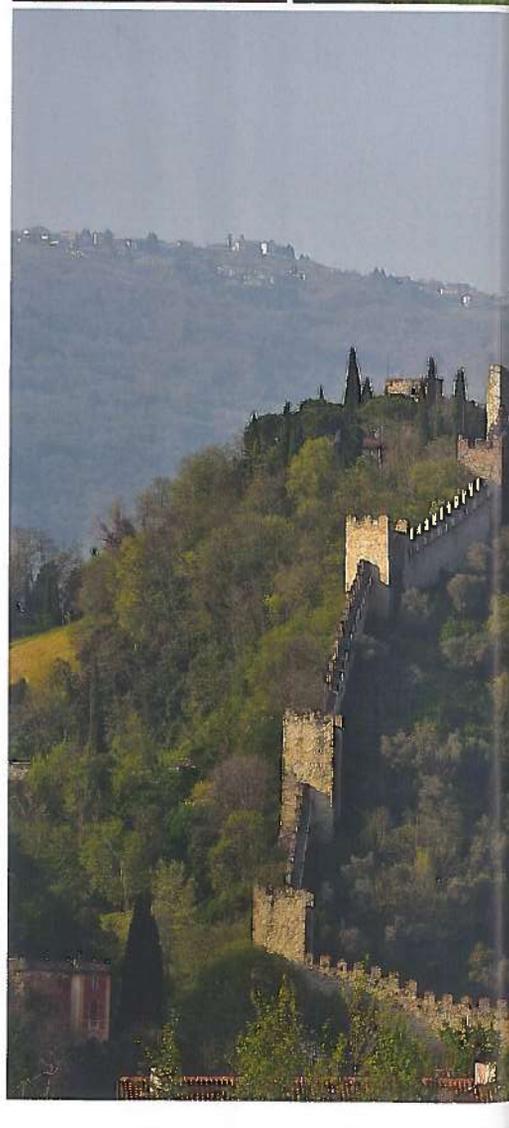
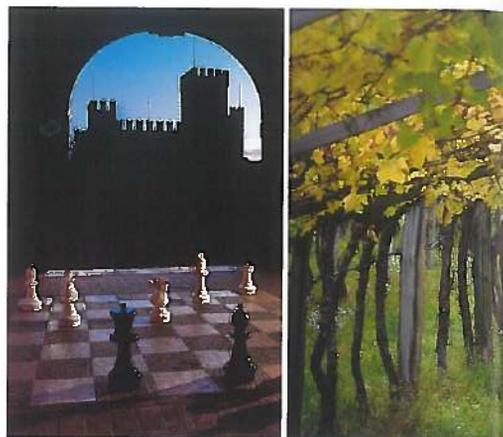
# I



Il Ponte Vecchio di Bassano del Grappa è ancora in restauro, ma è sempre lì a ricordare come sulle sponde del Brenta siano state scritte alcune fra le pagine più importanti della Prima guerra mondiale. Pagine decisive come potrebbero diventare, in un contesto completamente differente, le tappe 17 e 18 del Giro d'Italia. Si parte quindi da **Bassano**, culla di grappe raffinatissime e prelibati asparagi bianchi, posta ai piedi di quel monte punteggiato dagli alpeggi dove nasce il Morlacco del Grappa di malga, formaggio tenero prodotto con latte di due mungiture e nel novero dei Presidi Slow Food. Il gruppo è atteso da una giornata severa, ma almeno all'inizio se la prenderà comoda, specie attraversando **Marostica** con la sua originale piazza degli Scacchi dominata dal castello Inferiore. Per assaggiare le squisite Ciliegie di Marostica, specialità Igp, nelle loro numerose varietà occorre aspettare la prossima primavera, ma un pit stop goloso consente comunque di apprezzare la Sopressa Vicentina Dop, punta di diamante degli insaccati della provincia, nonché i rinomati marroni e le noci della vicina Lugo di Vicenza. Ancora qualche chilometro di pianura e, superata Piovene Rocchette, si inizia a fare sul serio.

## SALISCENDI VERSO IL BONDONE

La salita verso **Forcella Valbona**, inedita per il Giro d'Italia, non scherza e porta il gruppo a 1.782 metri di quota. Una breve discesa e si sale ancora al **passo Coe** da dove si arriva a **Folgaria**: estese foreste di conifere ricoprono gran parte dei declivi di questa zona, ricca anche di fortificazioni risalenti alla Prima guerra mondiale. La lunga discesa verso l'Adige regala qualche minuto di respiro ai muscoli. Poco prima di raggiungere il fondovalle si scorge il poderoso Castel Beseno, la più grande struttura fortificata del Trentino. Merita la sosta, ma per i corridori è già tempo di affrontare una nuova ascesa. Ad **Aldeno**, dopo qualche chilometro tra i vigneti di Merlot che caratterizzano questo tratto, si attacca





In questa foto:  
il castello Superiore  
di Marostica con la  
cinta muraria, lunga  
1.800 metri, che lo  
unisce al castello  
Inferiore, nel cuore  
del paese. Sopra, da  
sinistra: scorcio della  
piazza degli Scacchi a  
Marostica; la ciclabile  
tra le vigne che collega  
il lago di Toblino al  
Garda; le mele rosse  
della val Venosta,  
certificate dal marchio.

TAPPA 17 • TAPPA 18

il **monte Bondone**. Un'ascesa mitica nella storia del ciclismo e del Giro fin dal lontano 1936, quando in una giornata da tregenda Charly Gaul conquistò la maglia rosa e, di fatto, la corsa che si concludeva appena due giorni dopo. Per conquistare i 1.572 metri della vetta si percorre però un versante inedito, piuttosto ripido nell'ultimo settore tra **Garniga Terme** e la cima.

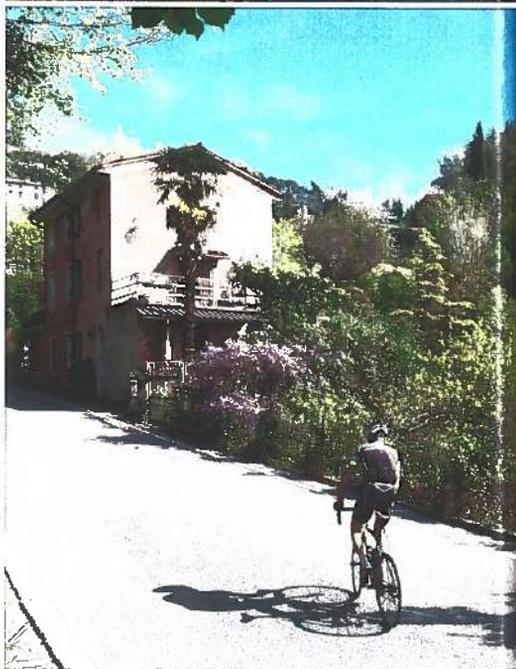
#### CAMPIGLIO, LA PERLA DELLE DOLOMITI

Si entra nelle valli Giudicarie, di cui l'incantevole lago di Toblino può essere considerato la porta d'accesso. Dopo il traguardo volante di Ponte Arche, una sosta rigenerante a Comano Terme consente di apprezzare le noci del Bleggio, Presido Slow Food, e la ghiotta *chiuga*, l'unico insaccato in Italia preparato con una verdura nell'impasto, in questo caso la rapa.

La successiva salita per il **passo Durone** non fa troppo male e consente di godersi il panorama che spazia fino alle propaggini meridionali del gruppo del Brenta.

A **Tione di Trento** ci si immette nella val Rendena, che porta a **Madonna di Campiglio**, traguardo di giornata: ma per conquistare la linea d'arrivo occorre salire ancora, dapprima dolcemente fino a Pinzolo, poi con dislivelli più accentuati per raggiungere la "perla delle Dolomiti di Brenta". È davvero sontuosa la cartolina che accompagna le ultime pedalate, con abetaie fitte che risalgono entrambi i versanti della val Rendena fino alla base delle pareti rocciose su cui è stata scritta la storia dell'arrampicata: cima Tosa, cima Brenta, cima Grosté e Pietra Grande, con il sistema di creste e torrioni che le collegano, danno vita a un grande show.

Il giorno successivo la tappa 18 presenta ai corridori un menu di difficile digeribilità. L'ascesa iniziale da **Pinzolo** a **Campo Carlo Magno** è poco più che uno stuzzichino. Dopo aver percorso un tratto della val di Sole, fino allo snodo del ponte di **Mostizzolo**, si entra nel mondo delle mele dell'alta val di Non. Si sale dolcemente fino a **Livo** e **Rumo**, costeggiando per chilometri ordinate discese





ACCADDE QUI: LA STORIA DEL GIRO  
**L'impresa di Charly Gaul,  
 "angelo della montagna"**

Alcune tappe del Giro non soltanto sono entrate nella storia dello sport, ma sono state anche prove al limite della resistenza umana. Lo furono quelle delle prime edizioni per le spaventose distanze da coprire, lo sono state quelle in cui le avversità climatiche si sono aggiunte alla fatica della gara. La tappa del Bondone, nel Giro del 1956, è ricordata fra le più tremende, disputata sotto il vento, la pioggia, la neve, il ghiaccio. Vinse il più forte, il lussemburghese **Charly Gaul**. Si meritò il Giro e il soprannome di "angelo della montagna". Tagliato il traguardo, fu sollevato a forza di braccia dal sellino perché semi-assiderato. Una foto (sopra), rimasta un'icona del Giro, lo ritrae mentre viene portato a braccia in albergo. **A.M.**

© RIPRODOTTI DAI TEMPI RISERVATA



In questa foto: la via Cangrande della Scala di Marostica collega il castello Inferiore al Superiore, costeggiando in parte le mura. Sopra: il fiume Brenta all'altezza del ponte Vecchio di Bassano. A destra, dall'alto: villa Angarano a Bassano del Grappa, Patrimonio Unesco insieme alle altre ville palladiane venete; un tagliere di salumi e formaggi venostani.



TAPPA 17 • TAPPA 18

di alberi da frutto, quindi la strada s'inerpica, entra nei boschi e punta verso il **passo Castrin** (1.704 metri), che attraversa la catena delle Maddalene per raggiungere l'Alto Adige. La strada, inaugurata nel 1988, è poco trafficata e sempre godibile nonostante la fatica e le pendenze. Quattro gallerie e un tunnel rendono possibile oltrepassare il crinale e accedere alla val d'Ultimo. È questo il luogo perfetto per concedersi una merenda di qualità, con speck e insaccati locali accompagnati dal *Paarl*, la rinomata pagnotta bio di segale o di farro che da queste parti è prodotta così da sempre, ben prima dell'affermarsi del biologico e del km zero. La vallata, posta ai margini settentrionali del Parco Nazionale dello Stelvio, è caratterizzata anche dai cosiddetti *Paarhöfe*, ovvero coppie di masi con l'abitazione separata dalla stalla e il tetto di scandole di legno e pietre.

### DALLE VALLI ALTOATESINE ALLO STELVIO

Sfilando accanto a **Merano** si prosegue verso la val Venosta, che ama raccontare al mondo di non essere solo terra di pregiati mele. Una realtà che si tocca con mano, curiosando fra le specialità di un centinaio di piccoli produttori: vini, distillati, insaccati, formaggi, marmellate, senape, frutta fresca o trasformata. Da **Naturno** partono i bus navetta che in pochi minuti raggiungono **castel Juval**, uno dei manieri altoatesini ristrutturati da Reinhold Messner che fanno parte del sistema dei Messner Mountain Muscum. Tra **Castelbello** e **Lasa** i filari dei meleli sono di tanto in tanto interrotti dalle vigne, culla di eccellenti Riesling e Gewürztraminer. Ma Lasa è anche nota per il marmo e per la coltivazione delle albicocche. Il matrimonio tra le due eccellenze locali è il "cubetto di marmo", una pralina ripiena all'albicocca con grappa dello stesso frutto e ricoperta da cioccolato bianco. La vallata si allarga, stemperandosi in un vasto pianoro, e in lontananza si scorgono la bianca sagoma di **castel Coira** e le mura della città-gioiello di **Glorenza**, ma poco prima di raggiungerle il Giro



In questa pagina, dall'alto: i tornanti che si arrampicano al passo dello Stelvio (2.758 metri), Cima Coppi del Giro per l'undicesima volta; i pani tradizionali della val d'Ultimo; il castello di Castelbello, in val Venosta, eretto nel Duecento.

TAPPA 17 • TAPPA 18

svolta a sinistra. Inizia così la scalata del **passo dello Stelvio** (2.758 metri), la Cima Coppi del Giro 2020. I campioni si daranno battaglia mentre per gregari e velocisti si tratterà di riuscire a scollinare soffrendo il meno possibile. Ma sarà dura per tutti. Le foreste del Parco dello Stelvio e, più in alto, i ghiacciai del gruppo dell'Ortles riempiono gli occhi e il cuore, distraggono dallo sforzo e in qualche modo leniscono la fatica.

### TORNANTI E TERME NEL PARCO NAZIONALE

Qui non si può avere fretta. Non lo consentono il panorama, l'altitudine e la strada, stretta e ricca di tornanti. Nemmeno lungo la successiva discesa ci si può rilassare, ma una volta giunti in **prossimità di Bormio** un corroborante tuffo nella vasca d'acqua termale all'aperto dei Bagni Vecchi rimette le cose a posto. Dai Bagni Nuovi parte invece un pianeggiante sentiero che in una ventina di minuti porta alla caverna che custodisce la **Fonte Pliniana**, intitolata a **Plinio il Vecchio**, che per primo citò i Bagni di Bormio. Siamo in **Valtellina**, quindi sono pizoccheri, sciatt (frittelle di grano saraceno ripiene di formaggio fuso) e taroz (patate, fagioli e fagiolini conditi con burro e formaggio) i protagonisti obbligatori del rifornimento del tifoso. Per i corridori è certamente più indicata la bresaola, un'altra gloria delle tavole della provincia di Sondrio. Meglio non appesantirsi, visto che la tappa, pur agli sgoccioli, non è finita. Il traguardo è posto infatti ai **Laghi di Cancano** e l'ascensione, lungo i ventuno tornanti delle cosiddette **Scale di Fraele**, potrebbe risultare ancora più indigesta. Oltrepassate le massicce **Torri di Fraele**, costruite nel 1391 a guardia della **Via Imperiale d'Alemagna**, che collegava la Lombardia alla Svizzera e all'Europa centrale, le pendenze si stemperano e si può godere senza affanno dello spettacolo dei due bacini artificiali di Cancano e dei ghiacciai protetti dal **Parco dello Stelvio**, percorrendo la sterrata che ne effettua il periplo completo. 🚗

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questa foto:  
In alto: la chiesa di  
S. Maria, in  
prossimità di  
Bormio. In basso:  
il lago di  
Cancano, in  
prossimità di  
Cancano.

